



Agricoltura biologica: modello sostenibile per un Mediterraneo in transizione



GRAB-IT 2012 Ancona
Atti del 5° Workshop Nazionale

a cura di
Raffaele Zanolì
Daniela Vairo

ISBN 978-88-9077-400-3

L'agricoltura biologica e lo sviluppo del territorio di qualità: un caso studio siciliano

P. Columba¹, Y. Oliveri¹, F. Pensavecchio²

Parole chiave: agricoltura biologica, territorio, qualità, ambiente, sviluppo economico.

Abstract

Farming grows into an intense relationship with the territory; local products are the expression of local culture and environment. Territory itself is an attribute of the goods; at the same time, the consumer becomes a user of the same territory. It is possible to turn on a strategy that considers the territory a source of competitive advantage. Organic farming is paradigmatic of the relationship between agricultural production and the territory that is based on the pursuit of harmonious interaction between human activities and the environment.

Introduzione

Nei paesi con elevato livello di reddito, la qualità e sicurezza degli alimenti, la tutela della salute, la protezione dell'ambiente, la salvaguardia delle specie viventi, la difesa dei diritti umani, cominciano ad essere percepiti come bisogni fondamentali. I comportamenti di consumo, tesi a soddisfare anche i nuovi bisogni, si definiscono sempre più in uno stretto legame con la qualità della vita. Parallelamente, il mondo agricolo si è spinto oltre la semplice evoluzione delle tipologie dei beni prodotti per adeguarsi ad assolvere alle rinnovate funzioni dello spazio rurale. All'agricoltura, infatti, non si rivolge più la sola domanda di beni di consumo ma anche la domanda di servizi collettivi e ambientali: l'orientamento alla qualità si estende, quindi, dal prodotto al territorio.

L'attività agricola è al contempo fattore strutturante dell'assetto paesaggistico e socio economico, ed è espressione dell'ambiente e della cultura locale attraverso la realizzazione dei prodotti tipici. Quanto più risulta intensa la percezione della valenza territoriale (simbolica, culturale, storica, ambientale), tanto più forte è la specificità che viene attribuita ai beni: il territorio, oltre che un segno di qualità, costituisce un attributo del prodotto e il consumatore diviene al contempo *fruitore* del territorio stesso (Basile e Cecchi, 1997; Distaso, 2007). I prodotti con requisiti di qualità riconducibili ai luoghi di provenienza, pertanto, posseggono elementi di competitività non riproducibili altrove e tendono quindi a non confrontarsi direttamente, in termini di prezzo e di spazio commerciale, con gli omologhi beni di massa. In tal senso, il processo di produzione assume un significato più ampio della trasformazione degli *input* in *output*, estendendosi alla generazione di valori, di saperi e dell'ambiente naturale che ai beni sono riferibili. Di conseguenza è possibile costruire una strategia che consideri il territorio fonte di vantaggio competitivo.

¹ DEMETRA, Università di Palermo, E-mail pietro.columba@unipa.it, ylenia.oliveri@unipa.it. Internet <http://portale.unipa.it/dipartimenti/demetra/> P. Columba ha curato la parte relativa ai focus group, Y. Oliveri la parte del DPSIR; le conclusioni sono state redatte congiuntamente dagli autori.

² Architetto, collaboratore alla ricerca presso il Dip. DEMETRA, Università di Palermo, federico.pensavecchio@gmail.com. Ha collaborato per gli aspetti territoriali e dello sviluppo rurale.

Lo studio ha inteso indagare se nel territorio del GAL Kalat³, che possiede specifici caratteri di qualità ambientale e agroalimentare, fosse compresa, da parte degli operatori, la potenzialità insita nel pregio dell'ambiente per la valorizzazione economica della specificità territoriale. In particolare si è verificata la considerazione della quale gode l'agricoltura biologica, che si ritiene funzionale alla valorizzazione del rapporto tra qualità agroalimentare e qualità dell'ambiente. Il valore aggiunto del metodo biologico di produzione consiste, infatti, anche nell'inclusione nel prodotto del requisito di naturalezza del territorio. In tal senso, il prodotto biologico è legato al territorio (e quindi "tipico") e da questo trae il suo pregio contribuendo, peraltro, a rafforzarne la qualificazione ambientale.

Applicando l'analisi DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses; Trisorio, 2004) si è valutato l'impatto dell'attività agricola sull'ambiente, mentre attraverso i focus group si è rilevata la percezione e la consapevolezza degli operatori in tema di qualità ambientale. Questi si ritengono utili contributi alla conoscenza della complessa relazione che intercorre tra attività agricola, qualità dell'ambiente, capitale socio-culturale e sviluppo economico.

Materiali e metodi

Lo studio del territorio del GAL è stato basato sull'analisi del Piano di Sviluppo Locale e sui dati relativi all'evoluzione dell'economia, della demografia e dell'uso del territorio.

L'applicazione del DPSIR è stata rivolta alla valutazione dell'impatto dell'agricoltura su alcune componenti ambientali all'interno del GAL Kalat. Sono stati utilizzati complessivamente dieci indicatori elaborati in base ad informazioni di tipo aggregato a livello comunale (ISTAT, 2009). Per l'interpretazione degli indicatori, si è fatto ricorso a scale ordinali basate sui valori (minimi e massimi) prescritti dalla legislazione regionale oppure ad apposite scale costruite su valori compresi tra 0 e 100. In particolare, tenendo conto di quanto emerso nella preventiva analisi degli aspetti socio-demografici e delle caratteristiche del settore agricolo dell'area oggetto di studio, sono stati presi in considerazione tre aspetti: il suolo e l'impiego delle risorse idriche, la biodiversità e il paesaggio.

In riferimento al suolo e all'impiego delle risorse idriche sono stati individuati quali indicatori: il carico di bestiame, la composizione del patrimonio zootecnico e la superficie irrigata⁴. La biodiversità è stata stimata utilizzando come indicatori la superficie agricola destinata a coltivazioni biologiche, il numero di aree protette e l'incidenza di incendi boschivi⁵. Per quanto riguarda il paesaggio, sono state individuate invece delle proxy: la percentuale della SAU sulla superficie territoriale, l'indice di boscosità, il grado di intensificazione delle attività agricole ed il livello di concentrazione delle aziende agricole⁶ (Trisorio, op. cit.).

³ Comprende i Comuni di: Niscemi, Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Mazzarrone.

⁴ Unità Bovina Adulta (UBA) / Superficie Agricola Utilizzata (SAU); ripartizione percentuale delle diverse specie di bestiame allevate; percentuale di superficie irrigata in rapporto alla SAU.

⁵ Incidenza percentuale della SAU biologica in rapporto alla SAU totale; percentuale di superficie delle aree protette (statali o regionali) in rapporto alla superficie territoriale totale; percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco in rapporto alla superficie forestale totale.

⁶ L'indicatore relativo alla presenza dei boschi è il rapporto percentuale tra la superficie forestale e la superficie territoriale. Il livello di intensificazione è calcolato come percentuale della SAU investita a colture intensive rispetto alla SAU totale. Il livello di concentrazione è il rapporto tra la

La forte componente relazionale e culturale della qualità ha suggerito di integrare l'indagine con un approccio di analisi di impronta socio-psicologica, come il focus group⁷. La finalità di questo approccio è stata la verifica di quanto, a diversi livelli, i portatori di interesse e gli animatori dell'economia fossero consapevoli della potenzialità di sviluppo del territorio in relazione al patrimonio "qualitativo": agricolo, ambientale, storico, culturale, relazionale. L'indagine sviluppata attraverso i focus group, che hanno coinvolto operatori agricoli, operatori dello sviluppo locale, enti pubblici, competenze della ricerca e dell'Università, si è articolata sulle tematiche attinenti: al ruolo dell'agricoltura nell'area, all'importanza della tutela ambientale, al rapporto tra la qualità dell'ambiente e la qualità del sistema sociale.

Risultati

Dall'applicazione del DPSIR si evince che, nel complesso, l'impatto dell'attività agricola sull'ambiente risulta modesto.

Il territorio ricadente nel comune di Palagonia è quello nel quale si rileva la maggiore incidenza dell'attività agricola sul suolo; presenta, infatti, il più elevato valore del carico di bestiame (2,30 contro una media negli altri comuni pari a 0,49) e la più alta incidenza della superficie irrigata rispetto alla SAU totale (82,30%; il valore medio degli altri comuni è pari a 26,40%). In generale, nei restanti comuni del GAL Kalat, l'allevamento è poco praticato così come il ricorso all'irrigazione.

L'analisi ha evidenziato alcune componenti positive e negative del rapporto tra agricoltura e ambiente. Tra le prime si rileva che: la biodiversità, in tutti i comuni in esame, beneficia della modesta incidenza degli incendi; il paesaggio gode di un basso livello di intensificazione e di concentrazione dell'attività agricola (i valori medi risultano rispettivamente: 31,22% e 0,01). Fanno eccezione i comuni di Mazzarrone, Palagonia e San Cono, con i maggiori indici di intensificazione (pari a 73,67%, 85,40% e 60,21%) ma, comunque, con bassissimi livelli di concentrazione.

Le componenti che denotano carenze del rapporto tra agricoltura e ambiente si sono evidenziate relativamente alla esigua superficie destinata alle colture biologiche (i comuni di Castel di Iudica e San Michele di Ganzaria presentano gli indici più elevati pari, rispettivamente, a 16,11% e 11,38%) e alla bassa incidenza, nei diversi comuni, della superficie delle aree protette. Anche la superficie boscata costituisce una frazione esigua della superficie territoriale (8,22% pari a 6.920 ettari); i comuni di Niscredi e San Michele di Ganzaria, sono quelli con l'indice di boscosità relativamente più elevato (29,97% e 21,24%). (Tabella 1)

I diversi focus group, pur nella diversità e varietà delle competenze professionali che vi hanno partecipato, hanno fornito indicazioni sostanzialmente concordanti. Si riportano di seguito le espressioni più significative:

- L'agricoltura è considerata un elemento di propulsione dello sviluppo del territorio;
- La redditività insufficiente dell'agricoltura compromette le altre funzioni;
- Il ritardo culturale e di attitudine mentale frena i processi di sviluppo;
- Il ruolo delle Istituzioni è considerato carente;
- L'agricoltura biologica è considerata poco remunerativa.

SAU delle aziende di estensione minore di 5 ettari e quella delle aziende di estensione maggiore di 50 ettari.

⁷ Si ringrazia il sociologo, Dr. Giovanni Frazzica, per la collaborazione.

Tabella 1 – Principali indicatori impiegati nel DPSIR

Comune	Carico bestiame	Sup. Irrigata (%)	SAU bio (%)	Aree prot. (%)	Incendi (%)	Ind. boscosità (%)	Intensif. (%)	Concentr.
Caltagirone	0,18	14,9	0,79	20,5	1,9	7,96	21,86	0,01
Castel di Iud.	0,19	2,2	16,11	0,0	0,0	0,48	2,04	0,03
Grammichele	0,1	30,0	4,36	0,0	0,0	0,78	27,44	0,01
Mazzarrone	-	65,7	2,68	1,5	0,0	0,4	73,67	0,01
Mineo	0,05	15,7	4,54	0,0	13,0	1,2	31,84	0,01
Mirabella I.	1,38	1,2	0,01	0,0	0,0	0	5,3	0
Niscemi	0,59	21,8	0,13	58,7	4,0	29,97	26,28	0
Palagonia	2,3	68,7	2,04	0,0	0,0	0,04	85,4	0
Raddusa	0,04	0,7	-	0,3	0,0	0	0,79	0,03
Ramacca	0,07	18,3	3,64	0,9	0,0	0,04	26,61	0,04
S. Cono	-	7,1	1,33	0,0	0,0	6,25	60,21	0,01
S. Michele G.	0,01	5,8	11,38	0,0	0,0	21,24	13,21	0,01

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT: Atlante Statistico dei Comuni 2009.

Discussione

L'agricoltura del GAL Kalat dispone di un patrimonio di eccellenza costituito da produzioni tipiche e di pregio. Ne sono un esempio: il fico d'india di San Cono, il carciofo violetto di Sicilia coltivato a Ramacca, Niscemi, Mineo e Grammichele, l'uva da tavola di Mazzarrone e Caltagirone, l'arancia rossa di Mineo, Grammichele e Palagonia, nonché la pesca "in sacchetto" di Piano S. Paolo. A questi si aggiungono i pregiati vitigni autoctoni a bacca rossa (il Nero d'Avola, il Frappato di Vittoria e il Nerello Mascalese) e le varietà di olivo (Tonda Iblea, Moresca e Nocellara). Si sono affermati sui mercati locali, e tendono a inserirsi anche nei canali della distribuzione nazionale, alcuni prodotti dell'allevamento locale di bovini, ovini e caprini, quali: formaggi e ricotta, carni e salsicce, preparate con metodi tradizionali. Anche il rinomato artigianato della ceramica tradizionale di Caltagirone si radica nell'attività agricola (vasi e piatti di ceramica erano indispensabili per la trasformazione di frutta e ortaggi da conservare: concentrato di pomodoro, olive, fichi secchi, ecc.) e costituisce, oggi, un elemento di qualificazione del territorio.

Nel territorio si registra una "storica" propensione a mettere in atto progetti e politiche di sviluppo come auspicato e consentito dalle normative della politica agricola e di sviluppo economico. Negli ultimi anni, la governance locale del GAL Kalat, finalizzata alla valorizzazione dell'agricoltura di qualità, si è concretizzata nell'istituzione dei marchi di protezione: DOP Monti Iblei, Cerasuolo DOC, Uva di Mazzarrone IGP. Si è registrata, inoltre, la partecipazione all'Associazione della "Strada del Vino Cerasuolo di Vittoria: dal Barocco al Liberty", alle Città del Vino e alle Città dei Formaggi; la

costituzione del Consorzio Uva da tavola IGP di Mazzarrone, la partecipazione al costituendo Consorzio per la tutela del Carciofo violetto e, infine, la realizzazione del Paniere dei prodotti tipici del Calatino.

L'attività agricola ha, quindi, stimolato i processi di sviluppo locale già da molti anni e non sembra avere esaurito questa funzione; in particolare, nell'ambito di un focus tenuto a Caltagirone, è stato espresso un concetto di sviluppo più ampio, riconducibile a progetti di cooperazione agricola che operano con successo per l'inclusione sociale di soggetti in condizione di emarginazione come: ex tossicodipendenti, ex detenuti e portatori di handicap psichici.

L'aspetto ambientale del territorio beneficia di elementi di notevole pregio, grazie alla presenza di alcune aree boscate (es. la sughereta di Niscemi) e al basso livello di intensità delle colture e degli allevamenti. Si realizzano, pertanto, le condizioni per l'espressione della multifunzionalità agricola e per le possibilità di reddito offerte dal turismo e dalla ricettività in azienda. In tale contesto, gli operatori, ritengono di condurre un'attività agricola a basso impatto ambientale rispetto alle forme intensive del settentrione, e si dichiarano poco motivati ad intraprendere l'agricoltura biologica, pur riconoscendone i pregi per la tutela dell'ambiente e della salute.

L'agricoltura biologica, infatti, è considerata economicamente poco sostenibile a causa dei prezzi poco remunerativi che determinano livelli insoddisfacenti di reddito. Questa, pertanto, è considerata un *sacrificio* che sarebbe sostenuto nell'interesse della collettività e non un'occasione di reddito e di benessere. Un analogo concetto viene espresso anche in relazione alla generale difficoltà di tradurre in valore le produzioni di pregio realizzate sul territorio, attribuita alle carenze nella capacità imprenditoriale e nella propensione all'innovazione degli operatori. Si è, in definitiva, raccolta una denuncia della condizione di arretratezza culturale del settore agricolo; infatti, alcuni progetti di successo sono stati realizzati da parte di imprenditori validi e lungimiranti definiti: "*gente che non ne capiva niente di agricoltura*", ovvero portatori di una attitudine innovativa, provenienti da altri settori dell'economia.

Alle istituzioni si attribuisce la responsabilità di non agire con efficacia a causa degli individualismi di un sistema politico degradato e opportunistico. Queste, pertanto, non riescono a indurre, negli operatori locali, l'evoluzione culturale necessaria per cogliere le opportunità offerte dalle politiche di sviluppo e dalle potenzialità del territorio. Riprova del necessario ruolo delle istituzioni sarebbe fornita dal successo delle esperienze di animazione del GAL, considerate un esempio di buone pratiche, improntato a correttezza, trasparenza e competenza. Appare, quindi, indispensabile recuperare il corretto ruolo delle istituzioni pubbliche affinché non si vanifichino le possibilità di determinare uno sviluppo locale durevole e simbiotico con l'ambiente e il territorio.

Conclusioni

Il territorio del GAL Kalat beneficia di un capitale costituito dalle peculiarità della produzione agricola e dell'artigianato, dal patrimonio culturale, storico e architettonico, da un paesaggio di pregio, che risulta mediamente o prevalentemente agrario, e da un basso livello di impatto delle attività antropiche sulle risorse ambientali. Questi elementi costituiscono un *vantaggio differenziato* sul quale si potrebbe costruire una strategia di sviluppo territoriale basata su di un rapporto sinergico tra la qualità dell'ambiente e la qualità della vita. Si ritiene che l'agricoltura biologica sia portatrice di un rapporto armonioso tra attività agricola e territorio e possa fornire un importante

contributo all'affermazione di un Distretto Rurale di Qualità. Un distretto nel quale si curi la (ri)produzione dei caratteri di pregio riconducibili a biodiversità, paesaggio, storia, cultura, coesione sociale, che può comunicare al fruitore – turista o consumatore – la specificità inimitabile del *Terroir*.

Gli strumenti normativi messi a disposizione dalla programmazione europea e regionale⁸ costituiscono una valida opportunità per l'esaltazione dei caratteri di pregio del territorio. Il cattivo funzionamento delle istituzioni, che poco si pongono in relazione ai fabbisogni reali della popolazione e degli operatori, tende, tuttavia, a vanificare le possibilità di sviluppo. La riprova del ruolo potenzialmente determinante delle istituzioni è fornita dall'attività del GAL che ha saputo proporre iniziative di successo nell'attivazione economica e nella proposizione delle *governance* indispensabili a correggere la scarsa efficienza del mercato nell'allocazione della qualità. Le istituzioni, pertanto, potrebbero e, a nostro avviso, dovrebbero, svolgere un ruolo fondamentale nell'affermazione di una cultura che ponga "a valore" il capitale ambientale, culturale e relazionale del territorio e provvedere a fornire gli strumenti per consentire agli operatori agricoli di risolvere il problema, oggi percepito in modo prioritario, della insufficiente redditività agricola. Nelle attuali condizioni, infatti, molti operatori rischiano di essere costretti alla cessazione di ogni attività nel medio periodo, fenomeno che determinerebbe ripercussioni negative sul patrimonio ambientale e sulla qualità del territorio.

L'agricoltura biologica, che è un metodo certificato capace di comunicare al consumatore/fruitore il novero di requisiti materiali e immateriali dei prodotti, si ritiene idonea a inserirsi positivamente nel contesto di valorizzazione di un territorio che, come quello del Kalat, annovera importanti requisiti di specificità.

Riferimenti bibliografici

- Basile E., Cecchi C. (1997), Differenziazione e integrazione nell'economia rurale. Rivista di Economia Agraria, LII (1-2), pp. 3-27.
- AA. VV. (2006), Guida alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici. Concetti, metodi e strumenti. ARSIA Regione Toscana, Sesto Fiorentino (FI)
- Casati D. (2006), Il ruolo della specificità per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari. Economia Agro-alimentare n.1, FrancoAngeli.
- Corrao S.(2002); *Il focus group*; Franco Angeli, Milano
- Distaso M. (2007), L'agro-alimentare tra economia della qualità ed economia dei servizi. ESI, Napoli.
- ISTAT (2009), Atlante Statistico dei Comuni. http://www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/
- OECD (2000). *Frameworks to Measure Sustainable Development*, Paris.
- OECD (2001): Environmental indicators for agriculture. Volume 3 - Methods and results, Paris, France.
- Trisorio A. (a cura di) (2004) *Misurare la sostenibilità. Indicatori per l'agricoltura italiana*. INEA, Stilgrafica s.r.l., Roma.

⁸ misure a salvaguardia dell'ambiente del PSR 2007-2013 ed in particolare all'attuazione della misura 323; strategie contenute nella tematica "turismo e offerta rurale" del PSL del GAL Kalat.

GRAB-IT - Gruppo di Ricerca in Agricoltura Biologica in Italia

c/o D3A - Università Politecnica delle Marche - Via Brezze Bianche – 60131 Ancona (IT)

e-mail: info@grab-it.it

tel.: 0039-071-2204994

<http://www.grab-it.it/>

